

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
E' per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Le Nostre Battaglie sono Vostre; le
Nostre Vittorie sono Vostre. — Ieri,
Oggi, Domani, Sempre Sentinella
Avanzata d'Italianità.

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 41. 42

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 16 Ottobre 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

L'OASI DEL LAVORO

(Corrispondenza dall'Italia)

"In un periodo di oscuri rivolgimenti internazionali, l'Italia fascista offre un panorama sociale, morale e umano di alto interesse". Così, recentemente, il Popolo d'Italia.

Giustissimo. Si direbbe che il quadro delle condizioni sociali dei vari paesi europei sia fatto apposta per dare risalto, per ragione dei contrasti, alla salda compagine e all'equa armonia, che il regime dei Fasci ha assicurato all'Italia, in un momento di universale inquietudine e di minaccioso disfacimento.

Non parliamo della Spagna. La guerra civile è la più spaventosa iattura che possa capitare ad un popolo. Quale può essere mai l'esistenza quotidiana della massa lavoratrice in un paese che è fra gli orrori di una lotta fraterna, che insanguina le vie e paralizza fino alla consunzione le risorse e la possibilità di qualsiasi fioridezza?

In Francia, si è assistito ad un paradossale spettacolo. L'andata del Fronte popolare al potere ha segnato un aumento sensibile del costo della vita. Dall'agosto del 1935 al luglio 1936 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, per 45 articoli, è salito da 243 a 388, e quello delle derrate alimentari, per 20 articoli, da 339 a 421. E il moto ascensionale continua: dal luglio all'agosto ultimo quelle cifre preoccupanti si sono, rispettivamente, modificate così: da 388 a 395, e da 421 a 429.

Questo dal punto di vista materiale delle elementari condizioni quotidiane di vita. Dal punto di vista della situazione giuridico-sociale si sa molto bene come in Francia manchi qualsiasi riconoscimento legale al sindacato e come manchi qualsiasi validità all'arbitrato.

Quando di recente tutta la zona industriale di Lilla è stata in preda all'agitazione provocata dalle ripercussioni degli eventi spagnoli, i proprietari hanno rifiutato, prima l'arbitrato del Ministro degli Interni, poi l'arbitrato dello stesso Presidente del Consiglio. Gli industriali tessili hanno apertamente proclamato di volere tutta e piena ed esclusiva autorità negli stabilimenti, giudicandola necessaria per dirigere le loro aziende ed evitare che i sovietici vi siano instaurati. Nessun arbitrato dello Stato, nessun riconoscimento delle organizzazioni operaie.

Lo Stato assiste così a un duello accanito, di cui non si vede chi potrà essere il beneficiario: o si vede fin troppo bene. E' questa la funzione di uno Stato degno del nome? Ben tempestivamente, in un'ora nella quale anche l'Italia era in preda alla tempesta di questi logoranti conflitti economici, il Fascismo subordinò energicamente le competizioni fra datori e prestatori di lavoro alla legge suprema rappresentata dagli interessi della comunità nazionale.

Se dalla Francia passiamo, traversando la Manica, in Inghilterra, noi troviamo una situazione di altra natura, ma ugualmente remota da ogni equità e da ogni dignità sociale. La disoccupazione corrode ancora miserevolmente, nel Regno Unito, la vita delle classi povere. Lo Stato soccorre con i suoi sussidi. Ma quale giustificazione teorica può addurre

una politica sociale così superficiale e così semplicistica? I sussidi settimanali ai disoccupati! Ma sono il più colossale e rovinoso e sterile salasso che si possa applicare al sistema circolatorio di un organismo statale. E rappresentano, in pari tempo, il più mortifero deprimente che si possa iniettare nelle vene di un ceto operaio.

Che cosa si potrà fare di una massa lavoratrice demoralizzata da mesi e mesi di accattonaggio, alle porte degli uffici del sussidio settimanale? Solo il lavoro nobilita e innalza: e solo l'equità preposta al riconoscimento dei suoi diritti lo rende grato e lieto. Non a caso Lloyd George è contrario alla politica dei sussidi e indica al Governo britannico quella dei lavori pubblici praticata da Mussolini.

In Germania è l'industria che controlla il destino economico delle maestranze operaie. Egli giudica col suo discernimento le esigenze della vita del lavoratore e può soddisfarle nella misura che a lui paia conveniente.

Ma la tragedia vera e grande è in Russia, dove, in un regime che ha voluto rappresentare la rivendicazione totale dei diritti dei lavoratori, l'operaio è caduto in uno stato di asservimento bestiale, che ne ha distrutto la dignità umana e le capacità spirituali. Non parliamo del lavoro schiavesco nei grandi campi di deportazione e nei colossali lavori statali quali quelli per il canale che dovrà mettere in comunicazione il Mar Bianco col golfo finnico. Parliamo del comune lavoro nelle industrie.

Avete letto il trionfale comunicato dei Sovieti, solo poche settimane or sono? "I Sovieti hanno fatto una grande scoperta. Le loro officine e i loro impianti tecnici sono in procinto di venire modelli e di toccare dei verticali quali solamente il sistema comunista è in grado di arrivare. All'economia capitalistica non rimane che invidiare: è incapace di imitare".

Di che cosa mai si trattava? Di questo. Un minatore del Bacino del Donau, tale Stakhanoff, nella notte fra il 30 agosto e il 1.º settembre scorso, è riuscito a produrre 102 tonnellate di carbone al posto delle 14 normali. L'esempio è stato divulgato con grande clamorosità e da un capo all'altro della Repubblica sovietica lo si è additato a modello agli operai.

Ma quali sono le condizioni fisiche nelle quali Stakhanoff esce dalla miniera? Le ha descritte sua moglie, la quale, volendo esaltare il gesto eroico del marito, ci ha dato un'immagine del nuovo genere di lavoro da ergastolo che è titolo di merito nella Repubblica degli operai: alla fine del suo turno, Stakhanoff è barcollante di esaurimento.

L'operaio consunto e cadente di spossatezza: ecco l'ultima vittoria sovietica.

Ed ecco, in contrasto, l'Italia. I salari di milioni di operai sono stati adeguati con criteri di giustizia. La giustizia è resa e tutelata senza conflitti. Le conquiste sono realizzate armonicamente, nell'orbita dello Sta-

to e nell'ordine dello Stato. La famiglia operaia è assistita con cura vigile e amorevole in tutti i suoi momenti, in tutte le sue esigenze. L'opera della maternità veglia le culle: l'opera Balilla educa l'adolescenza il Dopolavoro ricrea le forze affatigate, quelle fisiche come quelle spirituali.

Al primo posto nelle preoccupazio-

ni dello Stato è il lavoratore, il suo benessere, la sua casa, il suo destino, il riconoscimento e la difesa della sua umanità.

Se un operaio quasi inanimato è il trofeo dei Sovieti, l'operaio difeso in ogni ora dell'esistenza è bene il trofeo della pratica sociale del Fascismo.

Attività Per La Casa D'Italia

Il Comitato per la raccolta dei fondi per la Casa d'Italia secondo le istruzioni impartite dal R. V. Consolato, ha incominciato a presentare i suoi rendiconti quindicinali. Fino ad ora la coppia che ha raccolto di più è quella: Dott. Pasquale Fontanella e sig. Pasquale Molinaro. Ma non tutti si sono ancora presentati al Consolato.

Viene fatta viva preghiera perché questo avvenga immediatamente.

Consta che qualche membro del Comitato si lamenti per i nomi delle persone che gli sono state affidate di visitare, stante che non le conosce. A questi è fatta viva preghiera di far presente le difficoltà all'Ufficio Consolare, che aggiusterà le cose in modo da poter soddisfare tutti. Facciamo rilevare che in un movimento simile è facile andare incontro a parecchi inconvenienti. Però, con un po' di buona volontà di tutti, è facile anche sormontare queste difficoltà.

Consta altresì che non sempre i nostri connazionali ricevono con la dovuta educazione i membri del Comitato. Questi non si debbono spaventare per la mala educazione altrui. Essi, forti nella convinzione di compiere un'opera buona per la Patria e per gli italiani della città, anche se questi non la vogliono capire, fatte le dovute cortesie insistenze, seguano l'esempio evangelico: scuotano la polvere dei loro calzari.

Gli italiani che non vogliono sottoscrivere per la Casa d'Italia sono pochissimi. Ve ne sono parecchi che invece non possono. La distinzione è sostanziale. In ogni caso, essi non hanno diritto di essere villani o scortesi con coloro che bussano alla loro porta.

Mentre s'inizia questa raccolta di fondi, continuano i lavori di adattamento della Casa d'Italia. Il giardino è stato sgombrato di alcune capanne e di parte della serra. L'abitazione del custode si va approntando

rapidamente. L'ingresso è stato tutto ripulito. Vi è stato posto un telefono pubblico, che reca il numero AD. 6681. Circa il riscaldamento è stato disposto che per quest'anno verrà lasciato com'è ora, con l'aggiunta di una pompa per la circolazione dell'acqua e di un "blower" per mantenere costante la temperatura. Quanto prima s'inizieranno i lavori per la riparazione delle grondaie. Sono state acquistate le prime 200 sedie che in parte giungeranno oggi e le altre entro brevi giorni. All'esterno è stato cambiato il sistema di illuminazione. Gli uffici consolari sono quasi a posto. Quello del Consolato manca solo di qualche adornamento che sappiamo egli stesso vi porrà; quello del Segretario, delle dattilografie e l'archivio sono in ordine. Rimane d'approntare l'ufficio Scuole, che lo sarà però in breve, mentre la sala per le lezioni degli adulti è già in ordine e da questa sera sono aperte le iscrizioni, come si potrà vedere in altra parte del giornale.

Come si vede, non si perde tempo. Parecchie altre iniziative sono allo studio, onde rendere la Casa d'Italia massimamente efficiente. Bisogna però comprendere che tutto questo non si fa né con le chiacchiere né con i centesimi. Qualcuno, raro invero, pur potendo dare parecchi dollari, si è limitato a dare dei centesimi. Vorremmo suggerire ai membri del Comitato di non accontentarsi, a ragion veduta, di simili offerte. Di contro, si deve constatare che povera gente, qualcuno anche al "relief", ha lodevolmente offerto più di quello che poteva. Si va raccogliendo sottoscrizioni e non l'elemosina. Questa parola è stata soppressa dal vocabolario delle attività dell'Italia moderna. Noi preferiremmo che un giorno si dicesse che la Casa d'Italia è stata fatta dai poveri di Toronto, piuttosto di vedervi nomi che offrono centesimi, potendo offrire decine di dollari.

PER I BAMBINI DERELITTI

Lo "Shrine Charity Circus" ha disposto anche quest'anno una rappresentazione di beneficenza pro' bambini derelitti della città, che avrà luogo da lunedì, 26 ottobre al 31 inclusi, nel Maple Leaf Gardens.

Quest'anno il programma comprende delle attrazioni di fama mondiale. Tra di esse fa un certo scalpore il trio italiano Billetti che sembra togliere il primato alla Germania per gli ardui acrobatici.

Oltre ad essi vi sono altri 200 attori di ogni parte d'Europa, Asia ed Africa e si spera di poter aiutare 35 mila bambini bisognosi di Toronto. Tra questi ve ne sono molti italiani, ragione per cui ci facciamo un dovere di raccomandare ai connazionali di intervenire a queste rappresentazioni.

GAMBI ACQUISTA "TARA"

Il Cav. Gianni Gambi in questi giorni ha fatto un'altra visita a Toronto, di ritorno dal Kentucky, Stati Uniti, dove ha fatto acquisto del famoso cavallo "Tara", di 4 anni, e che mantiene il record del mondo per il miglio, due minuti. Negli anni scorsi il Gambi aveva fatto acquisto di molti altri cavalli, tutti con ottimi risultati, fra i quali il famoso "Mary Sunshine", che ha percorso il miglio in 2.01½.

Gambi e il suo cavallo hanno lasciato gli Stati Uniti e sono in viaggio per l'Italia su uno dei vapori italiani.

ECHI DELL'"AIDA" AL MAPLE LEAF

Circa 2.000 persone hanno ascoltato mercoledì sera una bella rappresentazione di "Aida" al Maple Leaf, data dalla Canadian Grand Opera Association. Si tratta d'un'esecuzione tra le migliori che siano state date in Toronto. Merito precipuo di questo va dato al sig. Baheen Urban, un artista che con coraggio e fede nell'avvenire dell'opera in Canada, continua a persistere nella presentazione di essa.

Mai "Aida" è stata cantata meglio nella nostra città di quello che non lo sia stato mercoledì da Anna Leskaya, della Civic Opera di Chicago. Alla pari di questa è stato il tenore Sydney Raygner, del Metropolitan, nella parte di Radames. Ottimi: Randolph Crowe, in Amonasro; Burke Callaghan, il re e Basil McGillivray, il capo dei preti. Assai bene Rosita Fordieri, nella parte di Amneris, e i cori.

L'orchestra diretta da Gabriele Simeoni ha risposto in pieno alle esigenze della rappresentazione, che ha avuto troppo lunghi intervalli e avveniva in un ambiente sportivo e quindi eccezionale per una rappresentazione artistica.

L'insieme è stato soddisfacentissimo, superiore ad ogni aspettativa.

Con la stessa cura è stato preparato per mercoledì prossimo "Faust" che si prevede raccoglierà anche un maggior numero di persone.

CODY COMMEMORA COLOMBO AL CIRCOLO ITALO-SPAGNOLO

Sotto la direzione del Prof. Cav. Emilio Goggio, con la solerte coadiuvazione di Francesco Molinaro, laureando dell'Università di Toronto, si è avuta il 13 sera, una dotta commemorazione colombiana, ad iniziativa del Circolo Italo-Spagnolo.

Il Preside dell'Università, Dott. H. J. Cody, entusiasta ammiratore dell'Italia e del suo Duce Magnifico, Benito Mussolini, fece un brillante discorso commemorativo, esaltando il coraggio e la fede di questo nostro grande navigatore. L'illustre oratore incominciò tracciando il progresso delle invenzioni e dell'arte della navigazione durante il glorioso periodo del Rinascimento Italiano. Rilevò gli sviluppi di quest'arte dai primissimi

tempi, soffermandosi al periodo delle repubbliche marittime e in modo speciale a quella di Venezia e a la posizione predominante di questa dopo la caduta di Costantinopoli.

Le scoperte dell'epoca indussero Colombo a scoprire l'America.

L'insigne oratore sostenne che in base alla recentissima documentazione e alla critica storica più eletta, Colombo è indubbiamente italiano, nato a Genova o nel vicinato di questa città.

Congratulò il Dott. Cody, il R. V. Console Cav. Dott. Giorgio Tiberi. L'uditorio era gremito da un folto gruppo di professori e studenti italo-canadesi.

Le signorine Assunta Sperapani e Palma D'Orazio contribuirono un ottimo programma musicale, squisitamente eseguito.

Prospettive Imperiali Dall'Africa All'Asia

La proroga del trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e lo Yemen mette in evidenza un aspetto dell'Impero, che non è ancora stato considerato ed è l'influenza che necessariamente il nostro Paese eserciterà nel prossimo avvenire non solo sull'Africa, ma anche in Oriente. Le relazioni fra l'Etiopia e il continente asiatico datano da secoli, sono, anzi, secondo la tradizione, alle origini della sua stessa storia.

L'Etiopia restò fino ad oggi l'unico tramite permanente fra i due continenti, nonostante che all'antico impero del negus fossero precluse le vie del mare. La religione, gli scambi, una tradizione millenaria avvicinarono l'Etiopia all'Asia più di quanto non l'allontanasse la generale attrazione dell'Africa nella storia europea.

Non si formula quindi un'ipotesi arbitraria quando si prevede che una delle prime conseguenze dell'Impero sarà quella di ampliare e di intensificare le relazioni fra l'Italia e i paesi del medio ed estremo Oriente, che gravitano intorno al bacino del Mediterraneo.

E si vede ancora una volta quanto sia aderente alla nostra millenaria tradizione la politica di Mussolini, che non senza una ragione profonda indicò quella azione mediatrice fra l'Asia e l'Europa come una delle missioni dell'Italia contemporanea.

Non è senza ragione che gli studenti di tutto l'Oriente hanno in Roma la sede della loro associazione e non è senza un profondo significato che la parola del Duce è sempre pervenuta ammonitrice e confortatrice in tutti i loro congressi. "L'unità della civiltà" mediterranea, che era oriente ed occidente, creata da Roma, è durata per molti secoli. Poi i traffici, deviati verso altri mari, l'afflusso dell'oro, lo sfruttamento di ricche regioni lontane furono la condizione, di nascita di una nuova civiltà a carattere particolaristico e materialistico, civiltà che fu situata fuori del Mediterraneo. Da allora i rapporti dell'occidente con l'oriente divennero esclusivamente di subordinazione e si limitarono ai semplici rapporti materiali. Cessò ogni vincolo spirituale di collaborazione creativa. Si formò e si diffuse l'opinione di un'Asia nemica dell'Europa, mentre, in realtà, si trattava di una particolare mentalità formata in certi paesi d'Europa, che era incapace o indifferente a comprendere l'Asia".

E' una veduta esatta e profonda. In realtà la coltura del secolo scorso partiva dal presupposto che fra la razza bianca e la razza gialla il dissidio fosse fatale, senza possibilità alcuna di transazioni e di mediazioni. La razza bianca era chiamata non solo a respingere ogni e qualsiasi invasione asiatica, ma a penetrare nel vasto, sterminato continente, per farne un campo di sfruttamento, solo rispettandone il costume e la religione.

Avamposto della razza bianca verso e contro l'Asia doveva essere la Russia, che, obbedendo alla legge della gravitazione, dominava tutto il nord dell'Asia, vigilava da Port Arthur a Vladivostok sul mare, avanzava come un'alluvione verso la Persia, l'occidente dell'Afganistan e colonizzava romanamente, dando un'impronta alla terra e tentando di assorbire l'anima. Davanti ad essa la Cina non opponeva che la resistenza delle cose morte.

La guerra russo-giapponese portò il primo colpo a questa concezione propria del secolo decimonono, che aveva sedotto i più alti intellettuali della speculazione e della politica, Hegel come Bismarck, e rivelò che nell'immenso continente materno vigliava delle energie e delle possibilità sconosciute. L'immobilità asiatica era solo apparente e l'unità ideale della storia non bastava più a dominare l'antagonismo delle nazioni e delle razze. Pochi avvertirono che la sconfitta della Russia era un'umiliazione europea e nessuno si domandò se, per avventura, nella civiltà bianca la coscienza non fosse inferiore all'intelletto.

Dieci anni dopo, la guerra mondiale alterava tutti i termini del problema e lo dilatava fino a identificarlo con l'avvenire stesso della civiltà. L'economia della storia parve non (Continua all'ultima pagina)

IL SEGRETARIO DEL FASCIO MIGLIORA

Il Segretario del Fascio, sig. Massimo Jacopo Magi, ha lasciato mercoledì scorso l'ospedale, per far ritorno alla sua abitazione, 153 Sherwood Ave. Egli ha rapidamente migliorato dai suoi disturbi e si spera che presto ritornerà alle ordinarie occupazioni.

Nel dare questo gradito annuncio, il sig. Magi ci prega di voler pubblicamente ringraziare quanti sono stati gentili con lui nel visitarlo durante la sua giacenza all'ospedale e nel recargli fiori ed altri doni.

CALENDARIO COLONIALE

- 18-25 Ottobre— Missione in italiano a St. Agnese.
- 16 Ottobre— Scopa e Bridge nella Casa d'Italia.
- 26 Ottobre— Scopa e Bridge al Circolo Colombo.
- 31 Ottobre— Halloween Dance a St. Agnese.
- 3 Novembre— Ballo della Vittoria al King Edward Hotel.
- 23 Novembre— Ballo del Circolo per il 20.º anno di fondazione.
- 7 Dicembre— Bridge, Scopa e Ballo a favore della Chiesa St. Maria degli Angeli.
- 31 Dicembre— Ballo di Capo d'Anno al Circolo Colombo.
- Ultimo lunedì di Carnevale— Ballo dei Figli d'Italia.

'SALADA'
TEA
e' delizioso